

Il Montesecco fu preso il 1° maggio e il giorno 4 decapitato. Nè l'essersi egli all'ultimo momento ritirato, nè le rivelazioni da lui fatte intorno alla trama della congiura indussero a più mite sentenza.¹ Queste rivelazioni sono di una decisiva importanza per determinare quale parte prendesse Sisto IV agli avvenimenti del 26 aprile. « E' certo che egli voleva la caduta violenta dei Medici; ed è altrettanto certo ch'egli non poteva saper nulla in precedenza circa i particolari dell'assassinio, poichè questi furono determinati in tutta fretta la mattina stessa del delitto, quando appunto si dovette abbandonare l'altro disegno di aggredire i due fratelli durante un banchetto ».²

L'altra questione, se Sisto IV abbia approvato i progetti micidiali e abbominandi dei congiurati, deve risolversi negativamente. Se così fosse stato « il Montesecco, cui doveva premere certo di vedere scemata la propria colpa, difficilmente avrebbe tenuto il silenzio. Che se non ostante tali rivelazioni recanti in sè il carattere della verità, accettate in parte nel loro vero senso, in parte arbitrariamente interpretate, tanto nei tempi andati come nei moderni si è seguitato ad attribuire al papa la complicità nell'assassinio, la cosa oggi è ben peggiore che 400 anni addietro ».³

Ad ogni modo si dovrà deplorare profondamente, che un papa abbia sostenuto una parte nella storia di questa congiura. Lorenzo aveva dato a Sisto IV motivo bastante per una dichiarazione di guerra; il principio della propria conservazione esigeva misure energiche per garantirsi nell'avvenire e per conseguenza la rovina di quel maligno avversario; però una lotta aperta sarebbe stata certamente per un papa più degna che il partecipare ad un colpo di stato benchè incruento.

¹ PIERRENS 393.

² H. HÜFFER in *Allgem. Ztg.* 1875, 1010, indirettamente contro RANKE, *Päpste* I^a, 31.

³ Giudizio di REUMONT, *Lorenzo I^o*, 292; cfr. II^a, 456 e CRIGHTON III, 75 sulla attendibilità della deposizione del Montesecco, che è bellamente chiamata una confessione d'un soldato di onore. Cfr. anche HEFELE-HERGENRÖTHER VIII, 214, n. 2 contro BROSCH, *Julius II.* p. 10.